

Criminalità
e sviluppoLa mappa
della corruzioneIl Lazio vota la legge
sui beni confiscati alla mafia

Il consiglio regionale del Lazio ha approvato con voto unanime la legge sui beni confiscati alle mafie. Un'agenzia per la gestione degli immobili, un fondo di rotazione per l'estinzione delle ipoteche e uno di garanzia per agevolare l'accesso al credito.



Rivelazioni Ciancimino jr

Ciancimino jr: «Parisi ucciso
perché non si piegava ai boss»

Fu ucciso perché non si piegava a compromessi. È questa la chiave di lettura che Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco condannato per mafia, Vito, fa del delitto di Roberto Parisi. L'imprenditore assassinato il 23 febbraio 1985 a Palermo.

→ **Il rapporto Censis** presentato da Pisanu: «Il Mezzogiorno non va avanti per l'assalto delle cosche»

→ **Moniti al governo** «Trasparenza» negli appalti. Federalismo fiscale può essere «rischio» per sud

Tredici milioni di italiani costretti a vivere con la mafia

Il presidente della Commissione Antimafia presenta la relazione sul condizionamento delle mafie nell'economia. È il primo atto ufficiale. Pd e Idv puntano il dito: «E cosa si aspetta a sciogliere Fondi?»

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Il 22 per cento degli italiani, 13 milioni di cittadini, il 77 per cento di chi vive al sud, ben 610 comuni devono convivere, e combattere, ogni giorno con sistemi mafiosi. La piaga infesta le quattro regioni più a rischio come Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, ma guasta anche il nord. E se il problema non viene risolto al sud, è chiaro che anche il resto del paese non si salva. Anzi, rischia di essere trascinato inesorabilmente nel gorgo mafioso.

La fotografia scattata dal Censis, un rapporto di 134 pagine zeppo di numeri e cifre ordinato dal presidente della Commissione Antimafia Giuseppe Pisanu, non racconta - purtroppo - nulla di nuovo. Anzi, conferma verità che la Procura nazionale antimafia ogni anno rinnova nella sua relazione al Parlamento. Ma è il primo atto pubblico della Commissione ed è da qui che Pisanu, politico e tecnico della sicurezza - è stato ministro dell'Interno - attento a muovere passi magari non clamorosi ma con obiettivi sicuri, vuole partire per contrastare il fenomeno mafioso.

AVVISI AL GOVERNO

Certo, hanno poi osservato i deputati del pd Walter Veltroni e Laura Garavini, la Commissione avrebbe potuto muoversi prima e meglio su alcuni punti come il sempre rinviato scioglimento del comune di Fondi nel basso Lazio che sarà domani all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. O sul ruolo del sottosegretario Cosentino indagato per i rifiuti nel casertano perché chiamato in causa da cinque pentiti.

Pisanu sceglie invece di partire da questa fotografia. Per dire che «sen-

za il sud l'Italia non si salva», che «le cosche si sono già insediate al centro-nord» e che l'usura è più che raddoppiata dal 2003 al 2006 nonostante i dati più rassicuranti del Viminale. Per avvisare che «il federalismo fiscale si trasformerebbe in un autentico boomerang se non trovasse nel sud istituzioni trasparenti e capaci». E ammonire che investire così tanto sulle infrastrutture, come promette di fare il governo, deve andare di pari passo con «trasparenza degli appalti e controllo severo di subappalti e cantieri». Affermazioni, quelle di Pisanu, che devono essere sembrate sibili velenosi alle orecchie della Lega, del ministro dell'Interno Roberto Maroni, del governo e di chi nel Pdl pensa di affrontare la questione meridionale fondando il partito del sud anziché reprimendo ogni attività mafiosa.

Il rapporto s'intitola «Condizionamento delle mafie sull'economia, la società e le istituzioni del mezzogiorno» ed è diviso in sette capitoli, le sette piaghe del sud del paese, un po' come quelle bibliche, ma erano

Numeri

**Aumentano le denunce
più di 600 comuni coinvolti**

610 i comuni italiani toccati dal fenomeno mafia (che hanno cioè almeno un «parametro di mafiosità» come usura, associazione mafiosa, droga e omicidi)

13 mila gli abitanti che hanno a che fare con il fenomeno mafioso (il 22% della popolazione italiana, il 77% tra quelli di Campania, Sicilia, Calabria e Puglia)

+200% l'incremento di denunce di imprenditori sul racket nel periodo tra il 2003 e il 2006, mentre il Ministero dell'Interno dà in diminuzione il reato

